

Infatti, una certa predilezione per la collocazione in città grandi (sono stati considerati i principali capoluoghi di regione) è riscontrabile: come è prevedibile per istituzioni che svolgono funzioni e che abbisognano di risorse «urbane». La percentuale di fondazioni localizzate nelle grandi città è superiore al peso demografico delle città stesse. In particolare si segnalano, in termini assoluti, i casi di Roma e Milano, che raccolgono quasi il 17 per cento del totale delle fondazioni italiane. Nondimeno, esiste un'abbondante maggioranza di fondazioni la cui sede si trova al di fuori delle grandi città: a confermare, appunto, che l'immagine italiana di una società territorialmente articolata, ricca di valori urbani diffusi, di micro-centralità cittadine, vale anche per le fondazioni, che in essa paiono rispecchiarsi.

4. *La questione della dimensione*

Per quanto non si tratti di un aspetto strettamente anagrafico, e rimandi agli aspetti più propriamente economici sui quali si ritornerà, è opportuno introdurre subito una delle questioni qualificanti nella descrizione delle fondazioni, oltreché nella valutazione del loro impatto: la dimensione. La questione non è priva di una certa spinosità metodologica, che si ripercuote sulla scelta dell'indicatore dimensionale più opportuno, tra quelli, e non sono molti, disponibili. Quando possiamo dire che una fondazione è grande (laddove, naturalmente, la grandezza non implica di per sé un giudizio di significatività e importanza)? L'analogia con altri tipi di organizzazioni, come le imprese commerciali, può suggerire il ricorso a grandezze quali l'ammontare delle spese o il personale dipendente; il valore aggiunto è, nel caso della maggior parte delle fondazioni, di difficile applicazione. Più pertinente al modello idealtipico di fondazione, sembrerebbe invece essere il riferimento alla dimensione del patrimonio, che della fondazione, appunto, è uno degli elementi essenziali e imprescindibili. Nell'applicazione concreta, ciascuno di tali indicatori, nelle forme in cui il questionario permetteva di operationalizzarli, prospettava diversi pro e contro. Sulle spese annue²³ pendeva il rischio di una certa aleatorietà, considerato il fatto che, come si avrà modo di osservare, esse possono dipendere in misura non trascurabile da elargizioni provenienti da soggetti terzi non necessariamente stabili nel tempo²⁴. L'indi-